

CONSIDERAZIONI SULLA TECNICA DI FABBRICAZIONE DELLE FIBULE A BALESTRA NEL IV SECOLO*

Aldo CANDUSSIO

Esaminando questo gruppo di 11 fibule di provenienza aquileiese ottenute mediante fusione in apposite matrici, si notano due particolarità nell'esecuzione'.

Il primo gruppo (nn. 546 - 547 - 548 - 549 - 550 - 552 - 553 - 554 - 555) di fibule in bronzo a fusione piena sono a corpo unico ad eccezione del bottone centrale applicato sul braccio trasversale che è fuso a parte ed inserito successivamente in un foro praticato nella parte anteriore centrale del braccio e fissato mediante battitura nel lato intero. A parte sono stati anche eseguiti gli ardiglioni e i perni per il foro di fissaggio. Questi perni venivano, dopo il loro in-

serimento, ribattuti alle estremità dei due bottoni laterali.

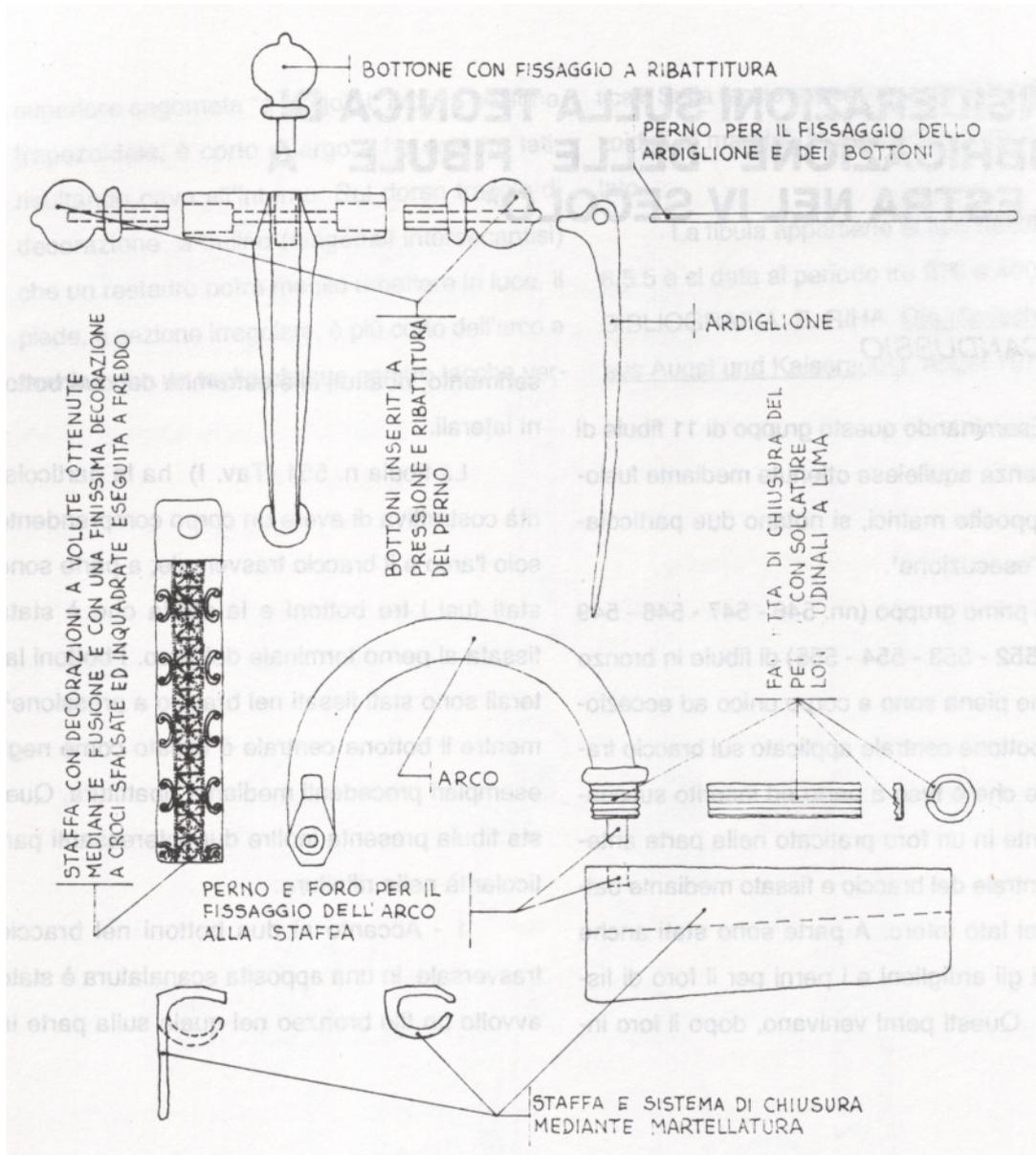
La fibula n. 551 (Tav. I) ha la particolarità costruttiva di avere un corpo comprendente solo l'arco e il braccio trasversale; a parte sono stati fusi i tre bottoni e la staffa che è stata fissata al perno terminale dell'arco. I bottoni laterali sono stati fissati nel braccio a pressione², mentre il bottone centrale è fissato come negli esemplari precedenti mediante ribattitura. Questa fibula presenta inoltre due interessanti particolarità nella rifinitura:

1 - Accanto ai due bottoni nel braccio trasversale, in una apposita scanalatura è stato avvolto un filo bronzeo nel quale sulla parte in

* Tratto da MEMORIE STORICHE FOROGIULIESI 65, 1985, pp. 23-26.

¹ Un accurato esame richiederebbe il sezionamento delle varie parti che naturalmente non è possibile.

² Per l'applicazione di questi bottoni laterali, dopo aver eseguito alla perfezione i fori di alloggiamento nel braccio e rifinito il perno di innesto, si procedeva al riscaldamento di entrambe le estremità del braccio: la dilatazione del metallo provocava un leggero allargamento del foro. Dopo l'inserimento dei perni dei bottoni, con il raffreddamento del bronzo e quindi il suo ritiro, veniva definitivamente bloccato il perno.



Tav. I - Schema di assemblaggio della fibula a balestra tipo 551.

vista sono state eseguite delle tacche parallele multiple. L'applicazione posteriore di questo anello è chiaramente visibile nella parte inferiore dove si nota la mancanza di 6 mm di filo bronzeo per la completa chiusura dell'anello nel lato sinistro e di 4 mm in quello destro. Queste mancanze sono dovute ad un erroneo taglio del filo bronzeo, non essendo stata ben calcolata la lunghezza occorrente.

2 - La parte terminale dell'arco che si innesta alla staffa ha applicata una fascetta con quattro costolature parallele trasversali ed una costolatura più rilevata nella parte superiore (vedi scheda di assemblaggio (Tav. I). Questa applicazione posteriore è ben visibile esaminando la parte interna dell'arco: la fascetta infatti non è completamente chiusa, ma rimane uno spazio di circa 2 mm dovuto anche in questo caso ad un taglio erroneo della lamina prima del suo avvolgimento. Sempre a parte, sono stati eseguiti l'ardiglione e il perno di fissaggio. L'esemplare n. 556, il più tardo, è eseguito in lamina bronzea, ma non consente di fare considerazioni certe sulla tecnica di esecuzione dato il suo cattivo stato di conservazione. Sembra comunque sia stato fabbricato ritagliando opportunamente una lamina bronzea e poi sagomandola mediante martellatura a caldo.

Non è possibile invece capire come siano stati costruiti i bulbi laterali e centrale che si presentano vuoti.

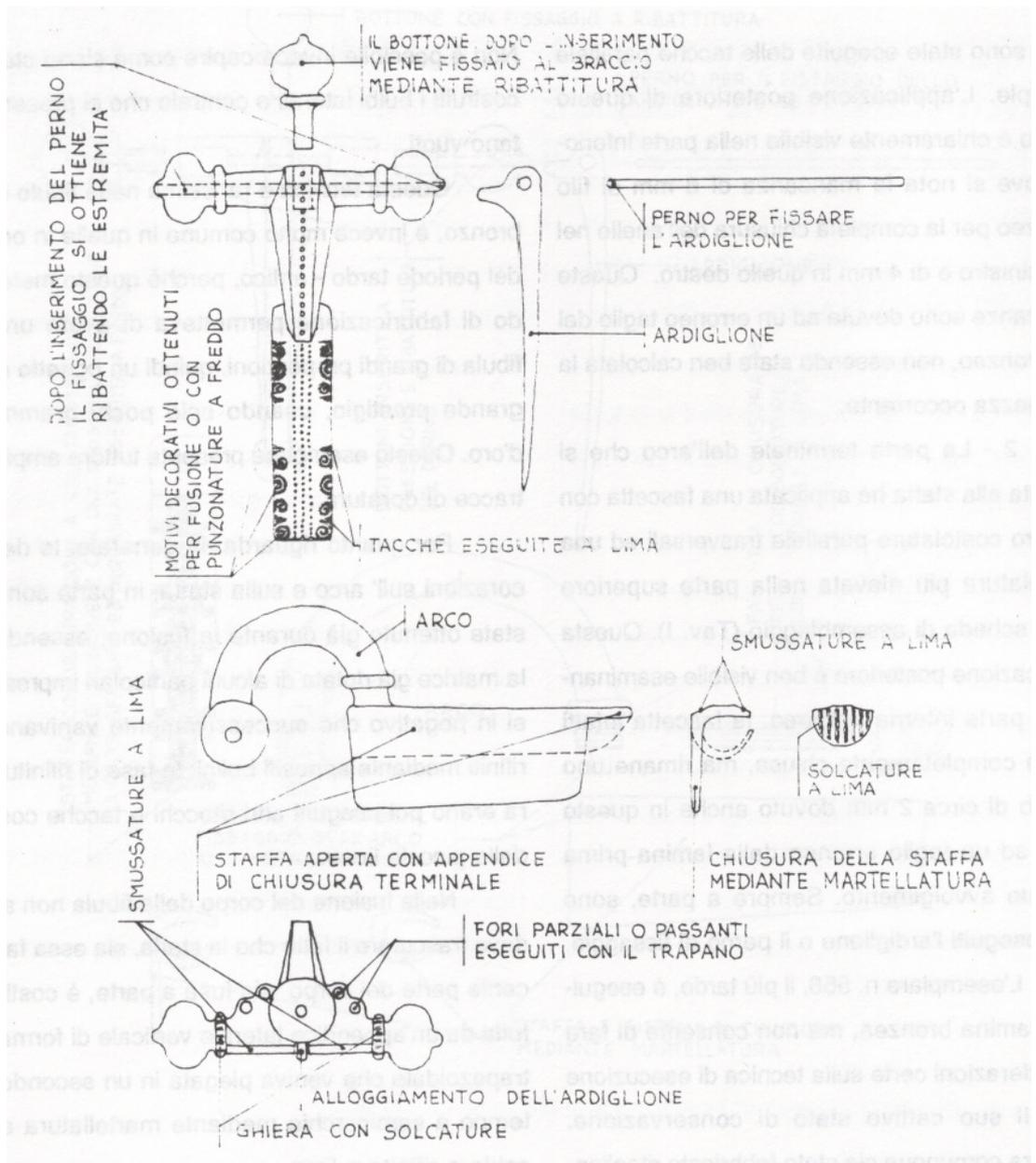
Questa tecnica è rarissima nelle fibule di bronzo, è invece molto comune in quelle in oro del periodo tardo - antico, perché questo metodo di fabbricazione permetteva di avere una fibula di grandi proporzioni, quindi un oggetto di grande prestigio, usando solo pochi grammi d'oro. Questo esemplare presenta tuttora ampie tracce di doratura.

Per quanto riguarda, in generale, le decorazioni sull' arco e sulla staffa, in parte sono state ottenute già durante la fusione, essendo la matrice già dotata di alcuni particolari impressi in negativo che successivamente venivano rifiniti mediante appositi bulini; in fase di rifinitura erano poi eseguiti altri ritocchi e tacche con delle piccole linee.

Nella fusione del corpo della fibula non si deve trascurare il fatto che la staffa, sia essa facente parte del corpo sia fusa a parte, è costituita da un'appendice laterale verticale di forma trapezoidale che veniva piegata in un secondo tempo a semicerchio mediante martellatura a caldo e rifinita a lima.

In alcuni casi la parte superiore della staffa ha un' appendice a linguetta semicircola-

A. CANDUSSIO - Considerazioni sulla tecnica di...



Tav. II - Schema di assemblaggio della fibula a balestra n. 548.

re che veniva poi ribattuta di 90 gradi per chiudere la parte terminale della staffa stessa. Quest' appendice veniva talora decorata con solcature multiple verticali eseguite con la lima (vedi nn. 546 e 556).

Nell'insieme delle fibule oggetto di questa nota, gli esemplari nn. 547, 549, 552, 553 e 554 hanno la parte superiore della staffa più lunga di circa 2 mm rispetto alla parte sottostante di chiusura.

La fibula n. 547 ha inoltre la particolarità di avere la parte inferiore a sezione pentagonale ottenuta mediante sfaccettatura a lima.

Tra i particolari costruttivi si notano sensibili differenze nella sezione dell'arco che generalmente è di forma trapezoidale più o meno larga; in alcuni esemplari gli spigoli sono leggermente arrotondati.

Il braccio trasversale è per lo più sagomato superiormente con doppie modanature semicircolari, alle volte con aggiunta di piccoli rilievi intermedi e laterali; in alcune fibule sono pure presenti 4 piccoli fori passanti, due per parte, eseguiti con il trapano. Questi fori, in due fibule (nn. 552 - 554) sono sostituiti da quattro coppelle profonde circa 1 mm. Nella fibula n. 554 ci sono soltanto due coppelle.

La sezione del braccio comunemente di

forma ovoidale allungata si presenta anche con sfaccettature poligonali nella parte inferiore ottenute mediante limatura (nn. 551 - 547 - 554 - 546 - 549).

I bulbi laterali e centrali si presentano di forma globulare allungata o schiacciata, sferici, a cipolla o globulari a sfaccettatura esagonale.

La doratura superficiale, oltre che essere presente nella fibula laminare (n. 556), è presente parzialmente nella fibula n. 548 (Tav. II).

Inoltre le fibule nn. 550 - 554 - 547 presentano il perno, che trattiene l'ardiglione, in ferro. Questo particolare ci dimostra che l'originale in bronzo è stato sostituito, a causa di rottura dovuta al continuo uso, con uno in ferro, metallo evidentemente reperibile con più facilità rispetto al bronzo.

Va detto inoltre che, per le fibule prese in considerazione nella presente nota, si riscontra un' accurata lavorazione in alcuni esemplari (nn. 548 - 551 - 546 - 549), mentre per altri l'esecuzione è sommaria e trascurata; si notano infatti alcune evidenti soffiature, mancanza di metallo in alcune parti ed eccessivo ritiro dello stesso (vedi nn. 552 - 555).

Questa trascuratezza forse si può giustificare pensando ad una fornitura d'urgenza di un rilevante numero di fibule all'ambiente milita-

A. CANDUSSIO - Considerazioni sulla tecnica di...

re, forse di legioni di passaggio per Aquileia, o a prodotti di officine poco qualificate o a scarti delle stesse che venivano venduti a prezzo

ridotto a seconda dell'entità dei difetti visibili che, nonostante tutto, non pregiudicavano l'uso dell'oggetto.